

**Le fusioni degli Enti previdenziali di riferimento della categoria dei dottori commercialisti e degli esperti contabili non sono all'ordine del giorno.**

Appare quanto mai strana l'interrogazione parlamentare del deputato Arturo Scotto (PD) al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministro dell'Economia e delle Finanze ed al Ministro della Giustizia presentata lo scorso 26/02/2024.

L'albo unico ha visto la luce nel 2008 e in questi 16 anni, periodicamente e soprattutto con l'approssimarsi dei vari impegni elettorali di categoria, illustri rappresentanti del Parlamento ipotizzano fusioni, non richieste, dei due organismi di previdenza della categoria.

Altrettanto velocemente e prontamente si riscontrano le levate di scudi per la protezione dell'autonomia delle casse previdenziali e la preservazione dei patrimoni, che, ricordiamolo, servono a pagare le pensioni presenti e future dei liberi professionisti iscritti.

Non possiamo che unirici al coro che chiede ai Ministeri vigilianti di respingere prontamente queste richieste.

Alla luce della legge sulla privatizzazione delle Casse di previdenza professionali, ogni Cassa ha la propria autonomia patrimoniale e gestionale, nel rispetto della legge e sotto l'attenta vigilanza dei Ministeri competenti dell'Economia e del Lavoro e con lo scopo di garantire il diritto costituzionale dei professionisti ordinistici alla previdenza.

E' ormai conclamata e consolidata la piena autonomia delle casse previdenziali.

Inoltre, è chiaro che nessuna Cassa avrebbe la possibilità di intervenire accollandosi debiti latenti di altri enti, dal momento che i bilanci attuariali sono redatti nel rispetto degli equilibri di lungo periodo.

Queste richieste che sicuramente non partono dagli enti previdenziali rimangono incomprensibili e non fanno altro che distrarre la categoria.

Roma, 28 febbraio 2024